

Massicci investimenti della Regione per l'edilizia sovvenzionata e agevolata

Un «piano casa» da 357 miliardi

Un criterio di programmazione ha guidato la ripartizione dei fondi - Si è cercato di favorire le province che negli anni scorsi avevano ottenuto di meno - Nessuna scappatoia per la speculazione - Gli interventi devono localizzarsi in zona «167»

I deputati comunisti chiedono un'iniziativa per bloccare l'esecuzione degli sfratti

Quando anche una semplice divisione dei fondi diventa uno strumento di programmazione. Il piano decennale per la casa ha messo a disposizione del Lazio per il biennio '78-'79, ben 357 miliardi. Uno stanziamento messiccio, rilevante, una occasione importante che la Regione non vuole sprecare. In previsione di questi finanziamenti, l'assessorato al lavoro pubblico ha elaborato un piano casa che divide i soldi provinciali per provincia, ma che soprattutto indica gli obiettivi che si dovranno raggiungere con questi soldi.

Quando anche una semplice divisione dei fondi diventa uno strumento di programmazione. Il piano decennale per la casa ha messo a disposizione del Lazio per il biennio '78-'79, ben 357 miliardi. Uno stanziamento messiccio, rilevante, una occasione importante che la Regione non vuole sprecare.

nare agli IACP: il 59 per cento saranno destinati per Roma e provincia, l'8 per cento a Viterbo, il 5 per cento a Rieti, il 15 per cento a Frosinone, e il 13 per cento alla provincia di Latina. Il criterio è chiaro: si è tenuto conto degli interventi precedenti (chi ha già avuto di più avrà di meno) si è tenuto conto del bisogno abitativo, ma soprattutto si è puntato ad allentare la pressione demografica attorno alle grandi città.

Questo per le case sovvenzionate. Ma nel piano c'è anche una parte consistente che riguarda l'edilizia agevolata e convenzionata, quella cioè che sarà affidata alle cooperative e ai privati. Ai 180 miliardi stanziati dal comitato di gestione, si dovranno aggiungere altri 25 miliardi, per integrare i programmi che sono già in corso di realizzazione.

Questo, visto che ognuna di esse poteva presentare domande in più di un Comune. Come per l'edilizia sovvenzionata, anche per quella agevolata la Regione ha deciso che gli interventi devono essere localizzati in zona «167». Un brutto colpo per le forze della speculazione, che speravano che prima o poi la giunta e le forze democratiche abbassassero la guardia.



Una palestra nuova non è granché in una città come Roma. Lo è, però, se si apre alla Magliana, un quartiere costruito come se non esistessero nemmeno i concetti di verde, impianti pubblici, servizi. E' addirittura un avvenimento per tutto il quartiere, poi, se la palestra, ricavata in alcuni locali di proprietà del Comune, è stata realizzata direttamente dalla gente su iniziativa di una polisportiva dell'Uisp. Qualcuno ha portato le piastrelle, qualcun altro ha intonato, tutti, comunque, hanno dato un po' del loro tempo per tirare su la palestra. L'inaugurazione, quindi, è stata una festa: giovedì scorso, insieme all'assessore Nicolini, all'aggiunto del sindaco, al parroco, alle forze politiche e sociali, c'erano centinaia di persone e, ovviamente, di bambini.

Cittadini, polisportiva e Comune realizzano un impianto aperto a tutti

Magliana: insieme hanno «inventato» una nuova palestra

Solo campi privati per 50 mila abitanti - Un discorso nuovo con la delibera capitolina

sport dei più giovani nelle scuole, in impianti privati e pubblici di altri quartieri. Ora c'è una possibilità in più: la delibera capitolina per l'uso sociale degli impianti sportivi abusivi che alla Magliana si può e si deve applicare largamente. Quasi tutti i centri sportivi, infatti, sono abusivi e da questi sono esclusi la stragrande maggioranza dei giovani del quartiere.

A piazza Sturzo i dipendenti hanno minacciato l'occupazione dei locali

E lo sciopero è arrivato in casa dc

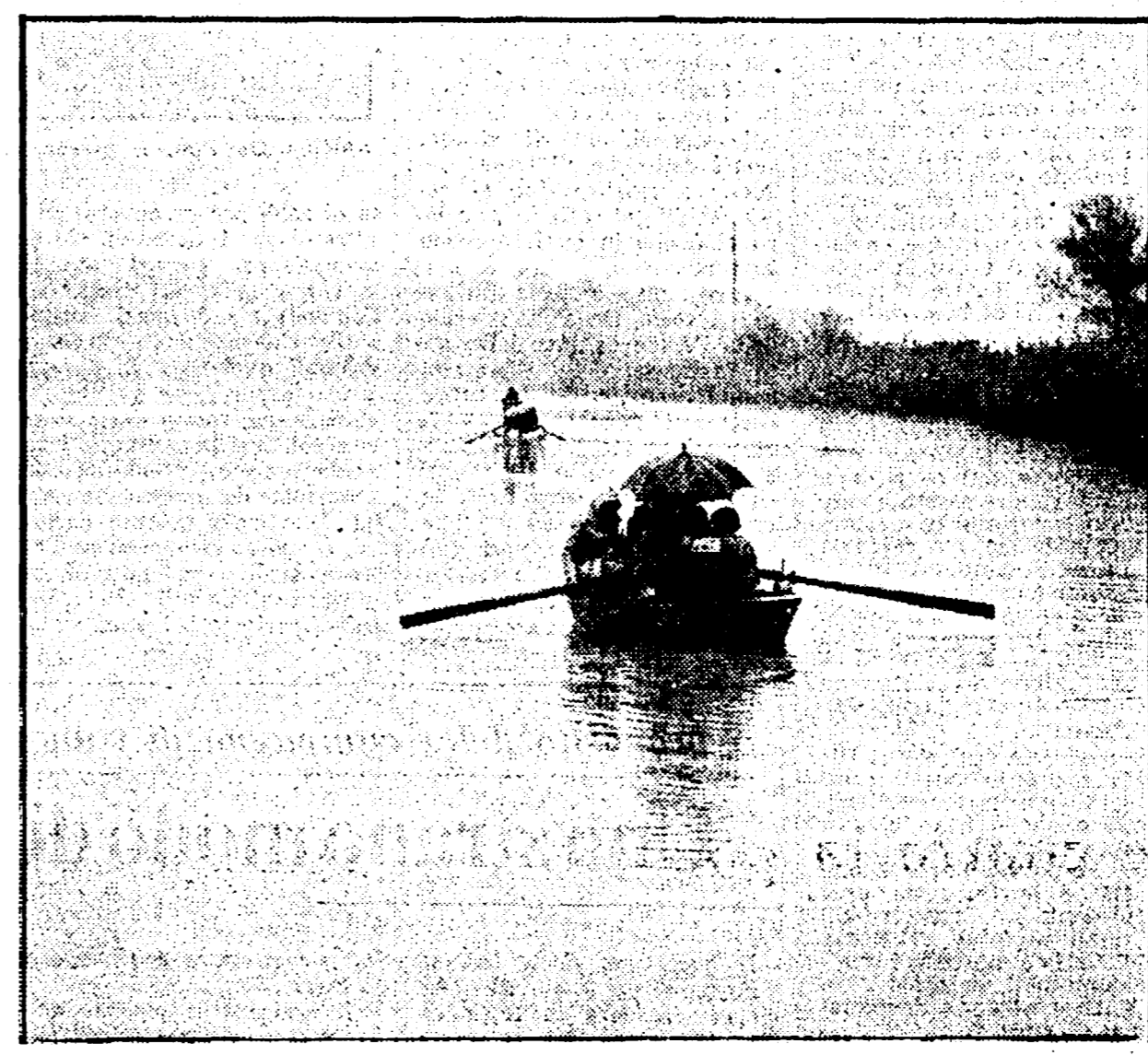
Manifestanti con cartelli e striscioni hanno accolto i «big» del partito riuniti per i lavori del consiglio nazionale - Chiedono aumenti e riqualificazione



Andreotti passa tra i dimostranti

La riunione di per sé già non si annunciava taciturna. Ma ieri mattina quando i notabili dc si sono presentati a piazza Sturzo, nel grande palazzo sede della direzione nazionale del partito, le cose si sono messe per il peggio. Ad accoglierli hanno trovato schierati un centinaio di dipendenti e funzionari che rivendicavano a gran voce un miglior trattamento. Si sono aperti così, con un bel po' di accanimento, i lavori del consiglio nazionale. Lavori di cui riferiamo, naturalmente, in altra pagina del giornale.

In punto, ora fissata per la riunione del consiglio. Di fronte al marmoreo portone un centinaio di persone, immancabilmente donne, «E noi pazzo sturzo», ha detto Fanfani con un tono che non lasciava presagire niente di buono. Le spiegazioni non hanno per nulla convinto il presidente del Senato che ha faticato non poco a farsi largo tra la piccola folla. Fanfani si è arrovigliato al primo piano, lamentandosi: «Sembra per lo sciopero». Le spiegazioni più dure di battute c'è stato con il ministro del lavoro S.otti: «Siamo lavoratori anche noi, ma noi abbiamo un contratto che sembrava aver tirato fuori una grinta da anni repressa. Su un terreno S.otti ha preso nota delle rivendicazioni. Ma — dobbiamo confessarlo — tra i dipendenti dc lo scetticismo era non poco evidente, conoscono, come si dice, i propri nomi.



Il Tevere studiato dai ragazzi

C'è un piano regionale per il suo risanamento, ci sono due cooperative che stanno lavorando da mesi per renderlo navigabile e adesso, sul Tevere, c'è anche una mostra a palazzo Valentini. L'hanno realizzata i ragazzi di due scuole medie sperimentali, di un istituto tecnico e di un liceo scientifico. Patrocinata dall'amministrazione provinciale, e in particolare dall'assessorato all'agricoltura, la mostra è il frutto dell'impegno di lavoro di un intero anno scolastico. Un'iniziativa condotta con un metodo rigoroso e con grande serietà (lo si vede anche dal risultato che i ragazzi hanno raggiunto), che dimostra altrettanto come si possa lavorare bene divertendosi contemporaneamente.

colgono le erbe fluviali da analizzare. Nella mostra si trovano una quantità di spunti di riflessione sulla vita che ruotava intorno al fiume soltanto un secolo fa: dal ritorno al «fiumarolo», noto per aver salvato durante il suo lavoro almeno un centinaio di persone alla storia delle inondazioni e degli argini che sono stati costruiti, dalla vita sul porto di Ripetta ai motivi economici che hanno determinato l'abbandono del fiume. I ragazzi del liceo scientifico Antonio Gramsci hanno invece fatto un lavoro di analisi di laboratorio delle acque del Tevere. In una sezione della mostra sono anche esibiti gli strumenti usati dai giovani per i rilevamenti ed è corredata da fotografie e discusse in classe sui metodi da utilizzare. Insomma si tratta di una mostra vera e propria organizzata con criteri moderni e non certo un saggio di fine anno.

Primo bilancio dell'applicazione della legge in un'assemblea indetta dall'UDI

Negli ospedali hanno abortito in 12 mila. E le altre?

Dai dati ufficiali forniti dalla Regione emerge un quadro non del tutto rassicurante - Ancora molto diffuso il ricorso all'interruzione clandestina

Improvvisato concerto in piazza al Pantheon

C'è voluto, forse, un pizzico di coraggio per vincere la timidezza, un'idea originale e un po' di bravura per far andare in porto questa sorta di «concerto improvvisato» ieri pomeriggio a piazza della Rotonda (proprio davanti al Pantheon) mentre turisti e romani sedevano ai tavolini dei bar una graziosa ragazza ha tirato fuori uno spartito, un leggio, un flauto traverso e si è messa a suonare un pezzo di Bach.



Negli ospedali di Roma e del Lazio hanno abortito 12 mila donne nel primo anno di applicazione della legge. Per chi sostiene che l'ormai famosa «194» è stata una «scottatura» questo dato parla da solo. Per chi stanzia la stessa legge come una vittoria indiscussa, lo sbocco definitivo ed esauriente di tanti anni di lotte ci sono i dati, incontrollabili, dell'aborto clandestino, tuttora diffusissimo. Per chi, infine, minimizzava la piaga rappresentata dall'interruzione della gravidanza, ci sono quelle 12 mila donne che, in un ricovero, si sono sottoposte a un'operazione a confinare la vastità del problema.

E se nelle cliniche l'obiezione ha fatto quasi un deserto, negli ospedali le cose non sono andate meglio. «L'iste d'attesa» interminabili, salate per l'aborto recuperate nei locali più disagiati. Le autorità sanitarie hanno dovuto fare i conti con una obiezione di coscienza massiccia. Ma quanta coscienza ci possa essere in queste obiezioni è difficile dire. Certo è che ci si è trovati di fronte a una parte della classe medica che ha fatto del tutto per boicottare una legge dello Stato.

Accanto al disinteresse, c'è la mancanza di preparazione dei medici. Difficissimo ancora il metodo del raschiamento, mentre il Karman viene usato in pochissimi ospedali, sia per l'assenza dello strumento (peraltro semplicissimo) del quale la Regione sta dotando una serie di ospedali sia per la noncuranza dei medici che non cercano di adeguarsi alle nuove tecniche. Seminari di aggiornamento, affermano le donne, se ne sono svolti pochi.

Del resto, che la legge avrebbe trovato grande ostacolo proprio nell'inefficienza storica del sistema sanitario, era cosa nota. Che altri ne sarebbero sorti per l'obiezione di coscienza, era arcinoto. Di positivo, come affermavano alcune c'è il fatto che «questa legge se la siamo gestita noi donne». Una gestione imposta anche dalla realtà dei fatti, dalla necessità di vigilare perché fosse applicata, dall'esigenza di dare informazioni alle tante donne ancora all'oscuro dei propri diritti.

Un incidente nel quale è morto un bambino di due anni e sono rimaste ferite tre persone è avvenuto in via di Vermicino, nei pressi di Frascati.

Spaventoso incidente stradale ieri pomeriggio sulla strada tra Cisterna e Campoleone, in provincia di Latina. Nello scontro tra due vetture ha perso la vita una donna moglie di un appuntato dei carabinieri, mentre sono ridotti in fin di vita la figlia tredicenne dell'appuntato e un uomo di 42 anni.

NELLA FOTO: un momento dell'improvvisato concerto.

Muore bimbo di due anni in un incidente ad Albano

Un incidente nel quale è morto un bambino di due anni e sono rimaste ferite tre persone è avvenuto in via di Vermicino, nei pressi di Frascati.

Un morto e tre feriti in uno scontro a Cisterna

Spaventoso incidente stradale ieri pomeriggio sulla strada tra Cisterna e Campoleone, in provincia di Latina. Nello scontro tra due vetture ha perso la vita una donna moglie di un appuntato dei carabinieri, mentre sono ridotti in fin di vita la figlia tredicenne dell'appuntato e un uomo di 42 anni.